



Formazza

E' stato sicuramente il primo insediamento **Walser a sud delle Alpi**. Ed è anche naturale: contigua alla **valle di Goms**, Formazza è stata oggetto della antica emigrazione, che a sua volta ha dato luogo a successivi insediamenti, non limitati alle aree vicine, diretti anche verso le lontane valli grigionesi.

Mancano documenti che possano cercare questa priorità: del resto otto secoli fa i pastori vallesani avevano altro a cui pensare. Ma è legittimo ritenere che i Walser si siano insediati **nell'altopiano di Pomat** forse già alla fine del **XII secolo**. Lo confermerebbe, fra l'altro, la loro prima filiazione, avvenuta a **Bosco Gurin** prima del 1244.

In un certo senso Formazza può quindi essere considerata la seconda culla del "**popolo delle Alte Alpi**". Un ruolo storico di evidente importanza, confermato dalla localizzazione geografica, direttamente interessata da due valichi molto frequentati sulle rotte nordalpine come il Gries e il San Giacomo.

Se si guarda poi anche alla direttrice Bocchetta **d'Arbola- Scatta Minoia** e alla **Guriner Furka**, Formazza diventa un crocevia di rilievo ancora maggiore. Una delle "vie delle genti europee" più battute (naturalmente dopo il San Gottardo) passava qui.

A sud lo sbarramento naturale delle Casse ne ha favorito una sorta di secolare «aureo isolamento», così da preservarne per secoli le peculiarità storiche.

Alla fine del Settecento Saussure, che era stato uno dei primi curiosi indagatori di natura e di costumi, vi aveva incontrato una sequenza di villaggi ideali: "**A Ponte**, il cui nome tedesco è "**Zum-Stäg**" o "**Pomat**", si trova un albergo all'italiana, con delle camere tappezzate di immagini, ma almeno imbiancate, e molto più ordine e soprattutto un'accoglienza assai maggiore rispetto a quella dell'Alto Vallese.

In generale le case sono più grandi, meglio edificate, e la gente sembra molto più a suo agio". Era una valle fra le più "selvagge e meno conosciute d'Europa": eppure in 10-12 ore si poteva arrivare al Lago Maggiore, "uno dei più famosi prodigi di arte e di lusso". Ma questo è un altro discorso: per molti ossolani il Verbano rimaneva un mito insoddisfatto vita natural durante.

I valichi che chiudono la valle a nord non hanno mai costituito un ostacolo per i formazzini. Con l'avvento dei commerci, dopo l'apertura, sei secoli fa, della **via del Gries** come direttrice più rapida fra Berna e Milano, si sono prontamente adattati alle nuove occupazioni di someggiatori e di accompagnatori di carovane.

Eccezionali pellegrini coltivavano le mete religiose più accreditate d'Oltralpe e ogni anno raggiungevano processionalmente il valico del San Gottardo. **All'oratorio di Altilone** un affresco attesta che questo rito devozionale è precedente al Seicento e "fotografa" l'antichissima cappella del Passo. Del San Gottardo, questo è anche il primo documento iconografico.